



Oggi a Torino la marcia per l'occupazione organizzata dalla Cgil

→ **Manifestazione** Il Partito democratico ha fatto la sua scelta di campo: oggi sarà in piazza

→ **Recessione** Il Piemonte capitale della crisi: col 9% del pil qui si concentra il 20% delle criticità

Torino in marcia con la Cgil per difendere il lavoro

Cgil oggi in piazza a Torino per difendere l'occupazione e i diritti contrattuali. Non ci saranno Cisl e Uil, ma le adesioni si contano a centinaia, soprattutto tra personalità della politica - Pd in testa - e dello spettacolo.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Sfida a Cisl e Uil, ma anche a una parte del Pd, quella più cauta a sposare le tesi di Corso Italia. La Cgil è ancora in piazza per conto suo con la marcia del lavoro promossa a Torino, per difendere l'occupazione e i diritti contrattuali. Centocinquanta gli autobus in arrivo da ogni parte del Piemonte. Appuntamento in piazza Vittorio alle 9,30, arrivo in Piazza Castello dove interverrà il segretario confederale Agostino Megale. I responsabili regionali di Cisl

e Uil, Giovanna Ventura e Gianni Cortese, gettano acqua sul fuoco: è sabato, non si perde una giornata di stipendio, la Cgil ha molti pensionati e studenti. In sintesi: sarà un successo che non dice nulla. La vigilia non è buona. Giovedì, Cisl e Uil hanno firmato un accordo separato con la direzione regionale delle entrate, dopo che in mattinata era saltato il tavolo proprio per la presenza indesiderata della Cgil.

ADESIONI

Non sarà comunque un corteo solitario: le adesioni sono oltre 350 tra personalità dello spettacolo e della politica, ma soprattutto il Pd del Piemonte ha già fatto la sua scelta di campo: ci sarà. Condividono l'iniziativa anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il suo vice, ex Cisl, Tom Dealesandri, in una dichiarazione diretta a salvaguardare i rapporti anche con gli altri sindacati: «Le modalità sono

differenti, ma gli obiettivi sono gli stessi», precisano. E poi la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso «a titolo personale», ma anche alcuni suoi assessori, e poi Ottavia Piccolo, i Mau Mau e la Bandaosiris, Fausto Bertinotti, il leader di Rifondazione, Paolo Ferrero, i parlamentari del Pd, Cesare Damiano, Stefano Esposito e Antonio Boccuzzi. Una iniziativa spiega il segretario regionale della Cgil Vincenzo Scudiere che mette al centro della crisi anche una questione regionale. Il Piemonte appunto. Duecentomila con il lavoro in bilico: 125 mila interinali, 50mila cassintegrati, 28mila in mobilità. Un quinto di tutta la crisi italiana si abbatte quassù.

SOSPETTI

«Il Piemonte - osserva Scudiere - vale il 9% del Pil, ma sul fronte della crisi vale più del 20%». In altre parole se è vero che qui risiedono le aziende più

colpite, si pensi all'auto, alcuni annunci di chiusura appaiono invece sospetti. L'Indesit di None ad esempio era destinata fino a pochi mesi fa a incrementare la produzione di lavastoviglie, e il suo stop fa pensare che si approfitti della crisi per agevolare processi di ristrutturazione o delocalizzazione già programmati. Nel solo 2008, aggiunge Scudiere, le persone a rischio sono tante quanti furono nel decennio '80-90.

«Da questa crisi rischiamo di uscire più poveri», aggiunge Scudiere che critica gli incentivi per la rottamazione («che escludono il tessile pur bisognoso di interventi strutturali») chiedendo invece interventi per le infrastrutture e a sostegno del reddito. Quanto alla mancata partecipazione di Cisl e Uil Scudiere conclude: «Siamo molto dispiaciuti di fare una manifestazione da soli». Ma c'è ancora spazio per ricucire: «prima o poi ci reincontreremo». ❖